

La News



Il "Wine Prices Index"

Il Paese più conveniente per un bel brindisi è il Paraguay, dove una bottiglia di vino in media costa 9,9 dollari, seguito dalla Serbia, con 10,98, e dalla Repubblica Ceca, con 11,05. I più cari sono gli Emirati Arabi Uniti, con 51,15 dollari a bottiglia, e Singapore, con 50,52 dollari. A dirlo (senza pretese scientifiche) il "Wine Prices Index" realizzato dalla società australiana specializzata in turismo "su ruote", "Share a Camper", comparando i prezzi medi dei vini locali e di importazione di 65 Paesi nel mondo. Tra i big, Spagna al n. 13 con un prezzo medio di 14,72 dollari a bottiglia, Francia al n. 26, con 17,76, e Italia al n. 49, con 25,97 dollari a bottiglia (<https://goo.gl/2ncwt6>).



Perché Merano

Il Merano Wine Festival si è imposto come uno degli eventi più longevi e partecipati del mondo del vino italiano. Un successo che si può riassumere nelle parole dei produttori, sentiti da WineNews (<https://goo.gl/AVmUxr>) nei giorni della kermesse firmata da Helmuth Köcher (anche domani), da cui emerge come sia una vetrina ambita ed apprezzata soprattutto per la sua esclusività, ma anche per la possibilità di incontrare, per la prima volta dopo la vendemmia, i colleghi da tutta Italia, di fronte ad un pubblico di livello, curioso e preparato. Merito di una cornice unica e di un livello qualitativo sempre alto, che attrae giornalisti e trader, specie da Germania, Austria e Svizzera. Con un occhio ai prossimi mesi, quando la Merano Award Selection farà tappa a Roma, Siena e Milano.

Cronaca

Dura lex a Bordeaux

Due anni di carcere e 8 milioni di euro: è una pena esemplare quella comminata a Francois-Marie Marret, proprietario di tre châteaux nella Gironda, per aver mescolato vino di bassa qualità con i nettari di Saint-Émilion, Pomerol e Liscac-Medoc, per poi vendere il risultato, tra gli altri, anche ai colossi della gdo francese Auchan e Intermarche. L'operazione avrebbe fruttato a Marret (che ricorrerà in appello) 800.000 euro solo tra il 2011 e il 2012 (<https://goo.gl/aHMLu0>).



Primo Piano

Il futuro del vino nel mondo secondo l'Oemv

Il settore enoico è e continuerà ad essere redditizio ed economicamente in salute; il livello dei consumi, nei prossimi anni, si manterrà stabile, ma cambierà la geografia, con l'Unione Europea che perderà posizioni a vantaggio di Asia e Nord America; si confermeranno le tendenze globali, con la crescita di sparkling e vini più freschi e leggeri, con una polarizzazione crescente tra un segmento relativamente piccolo di vini premium, classici e di alta qualità, ed uno di maggior quantità, fatto di vini popolari, grazie ai quali il mercato del vino sfuso potrebbe continuare a crescere; l'Europa gode di una posizione predominante nel mondo del vino, nonostante la concorrenza di altri Paesi e di aziende sempre più efficienti, ma deve capire che i consumi stanno cambiando; e, senza dubbio, il vino è legato direttamente alla cultura ed alla gastronomia europea, è più di un liquido prodotto in un determinato luogo, è parte di un modo di vivere che si può esportare; le tendenze nel consumo e nel commercio mondiale di vino influenzeranno la produzione, sia per quanto riguarda le superfici vitate che le rese: è probabile che, nei prossimi anni, diminuiscano le prime e crescano le seconde; i prezzi e, ancora più importante, la redditività per i produttori, dipenderanno principalmente dall'equilibrio tra domanda ed offerta, e dalla capacità di adattamento della filiera. Ecco le previsioni per il prossimo futuro dell'ultimo report dell'Oemv - Observatorio Español de Mercado del Vino, "Principales Tendencias de los Mercados Mundiales del Vino", che ha analizzato l'evoluzione dei consumi enoici e dei mercati del mondo negli ultimi anni. La produzione enoica mondiale, del resto, non è cambiata poi molto negli ultimi 25 anni, fluttuando tra i 260 ed i 290 milioni di ettolitri l'anno, mentre per quanto riguarda le dinamiche di prezzo la questione essenziale diventa la redditività: tutto sembra spingere, ribadisce il report, verso una scelta strategica di fondo, tra grandi volumi e piccoli margini, commercializzati per lo più sugli scaffali della grande distribuzione, e vini di alta qualità, dall'immagine solida e venduti in canali di distribuzione specializzati, capaci di garantire margini maggiori (<https://goo.gl/NjNCUU>).

Focus

Zonazione & modernità, futuro dell'Orvieto

Parte dalla "zonazione" firmata da un'autorità italiana in materia, Alessandro Masnaghetti di Enogea, il rilancio di quell'Orvieto che è stato "il vino dei Papi", e che "ha la sua bellezza nella diversità delle sue zone", ha detto Masnaghetti. E passa da una viticoltura di precisione e da una apertura alla tecnologia in vigna che, "come in altri territori d'Italia, deve mirare soprattutto ad eliminare la grande eterogeneità che c'è tra le vigne, perché al contrario con una maggiore omogeneità si può produrre di più e meglio, in qualità", ha spiegato il professor Attilio Scienza dell'Università di Milano. Con la possibilità di valorizzare alcune espressioni vinicole tipiche e storiche del territorio, come i vini dolci, "muffati, vendemmie tardive o passiti", ha aggiunto Fabio Mencarelli dell'Università della Tuscia. Con la consapevolezza che "abbiamo tanto da fare. E se non lo facciamo noi, ora, nessuno lo farà per noi", ha ricordato Riccardo Cotarella, alla guida di Assoenologi e del Comitato Scientifico di "Orvieto DiVino", il progetto che vede unite la Regione Umbria, le cantine di Orvieto ed il Consorzio, insieme nei giorni scorsi nella cittadina umbra, per progettare il futuro (<https://goo.gl/fMMYBJ>).

